

BAGNACAVALLO - SALA PALAZZO VECCHIO
12 OTTOBRE 2011

ASSEMBLEA DEI CONSIGLI COMUNALI
DELLA BASSA ROMAGNA
“STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO STRATEGICO (2010 – 2011)”

Relazione del Presidente Raffaele Cortesi

(1)

Questa assemblea, che a ragione potrebbe essere definita come gli “Stati Generali” degli amministratori della Bassa Romagna, assolve alla funzione di rendere i 9 Consigli Comunali pienamente partecipi dell’attività svolta e dei principali programmi di attività dell’Unione. E’ un impegno che deriva da una norma regolamentare che insieme abbiamo voluto e che sottolinea l’impronta partecipativa che deve caratterizzare in modo particolare la vita e il lavoro della nostra Unione di Comuni.

Una Unione che vuole operare con trasparenza e con efficacia; con la capacità di rendicontare ai comuni costituenti e ai cittadini amministrati le attività svolte.

Una Unione che vuole costruire insieme ai consiglieri del territorio le proprie strategie operative. La partecipazione consapevole di tutti i nostri amministratori è la chiave interpretativa di una Unione che, sin dall’inizio, si è definita come federazione di comuni e, al tempo stesso, è la risorsa migliore di cui disponiamo per costruire in modo condiviso la crescita dell’intero sistema territoriale della Bassa Romagna.

Per far crescere la partecipazione in modo diffuso e generalizzato, oltre a questa assemblea, in questi mesi abbiamo sviluppato altri innovativi appuntamenti. Penso al seminario sulla partecipazione svolto tra marzo e aprile a Bagnacavallo e ad altre iniziative che hanno coinvolto le istanze di Governo e di direzione dei Comuni. Attività importanti che sono punto di riferimento costante della nostra attività.

Dunque, è mia intenzione affidare a questo incontro un valore che va oltre gli obblighi del Regolamento per sollecitare tutte le componenti politiche ad una riflessione che riguarda il futuro possibile delle nostre comunità e della nostra area territoriale.

Non si tratta di un generico richiamo alle primarie responsabilità della politica nei confronti dei cittadini elettori ma dell'esigenza, resa ormai improcrastinabile dall'aggravarsi della crisi economica e finanziaria internazionale e nazionale, di definire strategie credibili di contrasto alla recessione capaci di tener assieme gli interessi locali e quelli nazionali.

Voglio dire che è la gravità della situazione in cui ci troviamo a reclamare la necessità di far procedere in una direzione univoca il contenimento della spesa pubblica, l'efficienza della Pubblica Amministrazione e il contributo complessivo che le autonomie locali possono portare alla crescita economica dell'intero sistema.

E' ormai evidente che non si riduce la spesa pubblica senza rendere più efficiente la Pubblica amministrazione, così come è chiaro che non si favorisce lo sviluppo togliendo risorse agli enti locali. Purtroppo la direzione di marcia che il Governo ha imboccato si muove in una direzione contraria.

Come comuni, unitariamente, abbiamo denunciato questa situazione. Il nostro non è un grido di semplice protesta, al contrario una preoccupazione vera. La preoccupazione di una classe dirigente che, proprio perchè tale, ha a cuore gli interessi dei propri cittadini e si preoccupa del futuro delle proprie comunità.

(2)

E' per questa ragione che il primo ottobre scorso abbiamo incontrato i cittadini nelle sedi comunali e abbiamo dato a questa iniziativa un titolo emblematico: SALVIAMO IL BENE COMUNE. Perché di questo si tratta. Occorre dire chiaramente che ora, ciò che è in forse, non è tanto il destino degli amministratori, ma quello dei servizi che il Comune non sarà più in grado di offrire ai cittadini e alle imprese.

E' perciò ridicolo il tentativo di sviare l'attenzione da questo dato di fatto utilizzando il tema dei costi della politica.

Molti dovrebbero preoccuparsi piuttosto delle inquietudini che percorrono (sempre più accentuate) la nostra società come dimostrano le manifestazioni e le proteste dei giornali e di tutti coloro che più pesantemente sono costretti a farsi carico dei sacrifici.

Come sapete i comuni sono la parte istituzionale più esposta. Stretti nella morsa della drastica riduzione dei trasferimenti da un lato e dai bisogni di cittadini, famiglie e imprese dall'altro. Ogni Sindaco, Assessore o Consigliere comunale, al di là delle varie appartenenze partitiche, avverte questo grande disagio.

Nel mesi estivi appena trascorsi abbiamo assistito al succedersi di due manovre finanziarie per un ammontare complessivo di circa 130 miliardi di euro, un record assoluto nella storia della finanza pubblica italiana. Si tratta del calcolo effettuato dall'Ufficio Studi del Senato della Repubblica che ha messo in colonna gli effetti sulla finanza pubblica di due provvedimenti di legge (L. 111 e L. 138 del 2011). Si scopre così che il combinato delle due manovre comporta un incremento di entrata di 90 miliardi nel triennio 2011/2013. Più di 5 punti di PIL che dovrebbero essere sufficienti a portare in pareggio il bilancio dello Stato. Ma poi c'è già programmata una manovra di circa 40 miliardi per il 2014 che dovrebbe addirittura garantire un surplus di bilancio.

Benché spalmati su quattro anni si tratta di una stretta destinata a far male.

Ci chiediamo quale sarà l'effetto di un taglio della spesa o di un aumento delle entrate pari a 130 miliardi di euro??

Si tratta di circa 2.000 euro che dovranno uscire dalle tasche di ogni cittadino, compresi i neonati. Otto punti percentuali di P.I.L. , un macigno che rischia di mettere in ginocchio l'intero Paese.

Questi importi che, lo ripeto, sono stati calcolati dall'Ufficio studi del Senato, evidenziano il segno di una manovra pesante. Purtroppo sono misure anche improvvisate, più volte ridiscusse e cambiate, figlie di una maggioranza di governo sempre più distante dalle esigenze vere del Paese. Le associazioni dei comuni (ANCI e LegAutonomie) hanno unitariamente denunciato i rischi recessivi di questa impostazione e ne hanno evidenziato il carattere centralistico: hanno chiesto e continuano a chiederne modifiche sostanziali.

La stessa Regione Lombardia ha messo in rilievo che il peso delle manovre, a carico delle regioni e dei comuni, supera abbondantemente il 50% dell'ammontare complessivo mentre è noto che le spese di funzionamento di questi enti è largamente inferiore a quelle dello stato centrale. Basti pensare che la spesa media delle regioni è di 91 euro pro capite a fronte di quella dei Ministeri che ammonta a 165 euro pro capite.

Dunque, una manovra di rientro dal debito che è squilibrata nel peso a carico degli enti territoriali, oltre che depressiva nel suo complesso.

Quali saranno gli effetti di questi interventi nel nostro ambito territoriale?

I nostri 9 comuni, solo per effetto del combinato del Decreto Legge 78/2010 e della manovra estiva, subiranno una riduzione di trasferimenti pari a 2,5 milioni nel 2011 che nel 2012 lieviterà fino a circa 4,5 milioni di euro. Complessivamente si tratta di 7 milioni di euro di risorse finanziarie sottratte alla gestione dei servizi per i cittadini e le imprese della Bassa Romagna. A questo importo va poi sommato un ulteriore taglio, pari a 1,3 milioni sulle spese del welfare, e cioè sui servizi per gli anziani, i disabili e i minori.

In sostanza, una situazione tale da mettere i comuni nella condizione di non chiudere i Bilanci del 2012 oppure di chiuderli in pareggio attraverso una manovra fatta di aumento delle tasse, di aumento delle tariffe e contemporaneamente di ridimensionamento dei servizi.

Si tratterebbe di un peso difficile da sostenere perché, oltre tutto, impatterebbe direttamente con l'andamento già difficile dell'economia locale.

Per questa ragione rifletteremo a fondo prima di compilare i Bilanci 2012 e chiameremo ad un confronto serrato tutte le componenti delle nostre comunità. Costruiremo i bilanci di previsione del 2012 attraverso una partecipazione e un confronto largo perché probabilmente saremo costretti a compiere scelte pesanti e dolorose. Scelte imposte da una manovra finanziaria del Governo che ha scaricato gran parte del peso dell'imposizione fiscale solo sulle spalle dei comuni e del sistema delle autonomie locali. Una manovra di segno opposto al federalismo perché azzera l'autonomia dei comuni, ne condiziona le scelte, ne comprime e ne svaluta il ruolo e la funzione.

Nel frattempo stiamo preparando i piani per gli investimenti e già su questo tema, che incide direttamente sull'economia locale e sui servizi, incontriamo le prime difficoltà. Nei prossimi anni la capacità di investimento degli enti locali sarà decisamente ridimensionata con una ricaduta negativa sul sistema economico. Un sistema economico già provato dalla crisi più generale.

Nell'ipotesi più ottimistica, (scelta fra le diverse apparse sui giornali), i Comuni della Bassa Romagna perderanno margini di pagamento per 1,5 milioni di euro. Tutto a causa dei nuovi obiettivi dettati dalla manovra Bis di Agosto.

Tutte fatture che verranno pagate in ritardo alle nostre imprese, mentre i soldi resteranno quasi infruttiferi su un conto corrente inutilizzabile.

La Bassa Romagna ha da poco superato la fase più critica del periodo 2008/2009, ma già si notano nuovi segnali di appesantimento.

Il numero complessivo di imprese attive risulta in flessione dello 0,3% nel periodo gennaio 2010 – giugno 2011. Un saldo negativo in linea con le percentuali provinciali e regionali, ma preoccupante perché interessa in particolar modo il settore delle costruzioni e quello agricolo che, da solo, decresce di circa 100 imprese.

Nei primi tre mesi dell'anno abbiamo registrato un saldo negativo di 35 imprese commerciali e un aumento di 9 attività manifatturiere.

Il numero complessivo dei disoccupati nella Bassa Romagna si attesta sulle circa 6.100 unità, di cui il 21,8% risulta in possesso di diploma. (tot. Prov. RA 25.379).

Torna a crescere, nel mese di settembre, il numero di lavoratori in Cassa Integrazione (1.426 nel ravennate; 1.323 nel faentino e 1.270 in Bassa Romagna).

Naturalmente, in questa situazione è in calo anche il reddito dei cittadini, ma non nelle dimensioni evidenziate da alcuni quotidiani locali e non in tutti i Comuni dell'area.

Ci sono anche segnali positivi che è giusto evidenziare: riguardano alcuni distretti produttivi che nel secondo semestre del 2011 risultano in crescita significativa. Mi riferisco in particolare alla crescita dell'export nel distretto calzaturiero (Fusignano e Bagnacavallo + 40,7%) e nel distretto della meccanica che cresce del 20,3%.

In sostanza una situazione che desta preoccupazione anche se, va rilevato, i nostri fondamentali restano ancora buoni rispetto ai dati regionali e provinciali.

Tuttavia noi dobbiamo chiederci verso quali prospettive può evolvere questa situazione; quali opportunità hanno di fronte le imprese del nostro territorio.

Non occorre essere grandi profeti per immaginare, considerati gli scenari appena descritti, un orizzonte carico di nuove difficoltà.

C'è il rischio ormai concreto di una recessione pesante, di un declino inarrestabile se non si interviene in tempo utile, se non si avviano investimenti concreti per favorire la crescita e lo sviluppo.

Al tempo stesso vediamo che, in questo Paese, ci sono le intelligenze e le forze necessarie per avviare una fase nuova, per porre mano ad un grande disegno riformatore su scala Nazionale ed Europea.

Come sindaci, come amministratori, in questo momento ci chiediamo, proprio perché abbiamo a cuore il destino del nostro Paese e delle nostre comunità, come fare per uscire in fretta da questa situazione, quale contributo offrire per superare una fase ormai troppo lunga di stagnazione e declino.

(3)

Molte forze e varie personalità in questi giorni hanno avanzato proposte concrete e risposte forti a questo interrogativo. Per parte mia non ho certo l'ambizione di aggiungere alcuna ricetta miracolosa.

In questa sede però propongo, a me stesso e alla vostra attenzione, una riflessione particolare. Una riflessione che è anche frutto

dell'esperienza associativa che in questi anni abbiamo condotto assieme.

Risanare la spesa pubblica non vuol dire solo tagliare, ma piuttosto rendere efficiente la PA. Occorre riformare la P.A. partendo dalle componenti più flessibili e vicine alle esigenze dirette dei cittadini, delle famiglie e della piccola e media impresa.

Occorre dunque riflettere sulle esperienze più avanzate realizzate nel territorio nazionale.

Occorre incentivare le gestioni associate su scala vasta. Forse sarà in questo modo possibile innescare una spinta virtuosa capace di generare efficienza e fare della P. A. una componente essenziale del rilancio competitivo dell'intero sistema Paese.

Credo che questa sia la strada principale da percorrere, se si vuole tenere assieme risanamento della finanza pubblica e crescita del sistema economico. Un equilibrio difficile da realizzare, ma possibile.

(4)

Se guardiamo bene all'esperienza e al lavoro che abbiamo realizzato in questi anni ci accorgeremo che le gestioni associate che abbiamo costruito insieme, non sono state orientate solo da una logica di contenimento dei costi, ma anche dalle esigenze di qualificazione, di innovazione, di coesione sistemica, proprio per mettere le nostre amministrazioni nella condizione di rispondere al meglio alle esigenze della comunità e di affrontare le sfide che il futuro ci riserva. Abbiamo cercato di risparmiare, ma pensando a migliorare i servizi offerti alle nostre comunità.

Abbiamo concretamente sperimentato che è possibile governare un ente e un territorio tenendo assieme risanamento e sviluppo,

risparmio e crescita. Questo è stato fin dall'inizio l'indirizzo politico che abbiamo seguito. Un indirizzo che ha sempre guardato alle esigenze di innovazione delle istituzioni locali e a quelle più complessive del territorio, che ha permeato l'attività dell'Unione non solo nell'ambito amministrativo, ma nella progettazione delle strategie politiche volte a sviluppare e far crescere la Bassa Romagna come sistema territoriale coeso, integrato e aperto.

Questo è la chiave interpretativa del lavoro realizzato in questi anni.

Dunque una strategia amministrativa e politica coerente che ha sempre orientato le nostre scelte istituzionali.

Va ricordato che a marzo del 2010 abbiamo approvato un Piano Strategico che ha disegnato una riforma profonda dell'assetto organizzativo e istituzionale della Pubblica Amministrazione in Bassa Romagna i cui fini erano i seguenti:

1. Realizzare una visione di contesto delle politiche pubbliche per cittadini, imprese e famiglie del territorio
2. Accentrare servizi producendo estensione e innalzamento della qualità per tutti i Comuni, orientata alla semplificazione e all'innovazione
3. Generare margini di efficienza capaci di contribuire a un contenimento significativo dei tagli agli Enti Locali previsti dalle manovre dello Stato Centrale

Da allora si è proceduto celermente. Tra la fine del 2010 e il primo semestre del 2011 abbiamo fatto un passo in avanti decisivo. Abbiamo istituito un servizio associato per gli appalti, avviato la nuova gestione delle politiche giovanili dei comuni e, tra i pochi a

livello nazionale, abbiamo messo in gestione associata i servizi finanziari.

Nel primo semestre di questo anno, è stato costituito il corpo unico di polizia della Bassa Romagna, è stato informatizzato e messo on-line l'ufficio sanzioni, sono state avviate le nuove gestioni associate relative ai servizi educativi, all'edilizia, alla progettazione dei lavori pubblici.

Ad oggi siamo l'Unione di Comuni che conta sull'importo più elevato di contributi strutturali della Regione (467.800 Euro nel 2011)

Attualmente l'Unione gestisce complessivamente 28 servizi associati attraverso l'attività di 358 dipendenti su un totale dell'aggregato (Unione + Comuni) di 670 dipendenti. Restano in capo ai comuni la gestione diretta dei servizi Cultura e Anagrafe (comunque coordinati dall'Unione) oltre che le Segreterie e i Lavori Pubblici che possono contare sulle attività di supporto della stessa Unione.

Tutto ciò è stato realizzato attraverso il simultaneo avvio di un lavoro sistematico di qualificazione, di innovazione e di rendicontazione.

Infatti, assieme alle gestioni associate nuove, si è proceduto:

- alla progettazione di un nuovo sistema di valutazione (Piano della Performance) segnalato dal dipartimento della Funzione Pubblica come una delle esperienze più avanzate a livello nazionale.
- alla messa in opera di SMART, un innovativo programma di controllo di gestione
- al completamento della digitalizzazione degli atti e delle procedure
- alla realizzazione dell'Albo pretorio On-Line sui siti web di tutti i comuni e dell'Unione

- al rinnovo con grafica coordinata dei Portali dei Comuni e dell'Unione
- alla creazione di una unica intranet dell'Unione e dei comuni che, tra l'altro, ha ricevuto un importante riconoscimento nazionale;
- alla creazione di una nuova *ExtraNET* dedicata agli amministratori e che, a breve, sarà profilata ai consiglieri dell'Unione e agli enti esterni;
- all'impegno per il superamento del "digital divide" e per l'estensione della banda larga al territorio. Tant'è che, grazie al lavoro del servizio informatica e del Sindaco Referente, il territorio della Bassa Romagna ha un grado di copertura pari al 95% (tra i più alti della nostra Regione e a livello nazionale).

Un lavoro impegnativo, che ha interessato tutta la struttura organizzativa e amministrativa dei nostri enti allo scopo di incrementarne l'efficienza e la trasparenza.

- Le misure avviate aggiungono nuovi servizi, migliorano la qualità di quelli esistenti e portano ad un risparmio per il 2011, anno in cui si completa il Piano Strategico con i nuovi servizi avviati, di quasi 650.000 euro
- Lo stesso risparmio, per il 2012, potrebbe tradursi potenzialmente in economie pari a 1 milione di euro
- La proiezione al 2016 di tale stima può prevedere la copertura di circa il 64% del taglio operato dal combinato delle manovre del D.Lgs.78/2010 e del D.Lgs.138/2011. Ciò è reso possibile dal risparmio dei fattori produttivi interni, dal risparmio nelle spese per servizi e consulenze, dai contributi strutturali regionali e dalle maggiori entrate per la vendita di servizi all'esterno, generati dalla gestione dell'Unione. Ho usato non casualmente il condizionale, perché questi risultati stimati sono subordinati al

mantenimento delle coerenze organizzative, prima fra tutte quelle che non prevedono duplicazioni fra struttura dell'Unione e struttura dei Comuni.

Sono quindi i numeri a dirci che il sistema Comuni/Unione riduce e rende più efficiente la spesa pubblica sul sistema economico e sociale della Bassa Romagna. Non è un risultato di poco conto se si considera che ci si riferisce ad un solo anno di funzionamento. Un anno non particolarmente felice per la finanza locale.

Credo pertanto, alla luce dei risultati organizzativi e finanziari, fin qui detti che si possa sostenere che in questo anno circa di attività abbiamo svolto un buon lavoro raggiungendo risultati positivi.

Dico abbiamo perché questi risultati sono stati raggiunti grazie al contributo di tutti: Sindaci; Giunte dei comuni e dell'Unione; Consigli e, naturalmente, dirigenti e operatori dei nostri enti ma anche delle forze di opposizione per il contributo critico fornito. In sostanza stiamo ragionando di un patrimonio che è di tutti.

Ma non staremo fermi a contemplare ciò che di buono abbiamo già fatto. Anzi, è proprio la gravità della situazione economica e finanziaria più generale e a spingerci verso ulteriori scelte innovative. Oggi stare fermi significa tornare indietro e quindi perdere terreno nella competizione tra sistemi e tra territori. Per questa ragione riteniamo necessario e urgente procedere verso nuovi obiettivi, guidati da una logica di crescita dell'intero sistema della Bassa Romagna. Orientati da una dimensione tutt'altro che localista, ma nazionale ed europea.

Ecco perché ci proponiamo e vi propongo un nuovo traguardo, un cambio di passo che ci ponga all'altezza delle sfide difficili che ci attendono, guardando in modo unitario e congiunto, al futuro possibile della Bassa Romagna, nel contesto nazionale ed europeo.

E' questo il significato pieno e profondo del progetto "Bassa Romagna 2020" che nelle prossime settimane proporremo all'attenzione delle Giunte dei Comuni delle Associazioni Economiche e sociali, dei Consigli di tutti i Comuni.

(5)

Naturalmente ciò non significa allentare l'attenzione sulla gestione ordinaria e quotidiana dei nostri servizi o sui coordinamenti attivati. Va da se che tutto ciò proseguirà con il necessario supporto della Giunta dell'Unione, dei Sindaci referenti e dei responsabili di servizio.

Procederemo pertanto con gli obiettivi gestionali contenuti nel PEG (Piano Esecutivo di Gestione) in merito a:

- Sportello Unico attività produttive telematico comprensivo del procedimento edilizio
- Sportello Unico Edilizia telematico
- Integrazione delle partecipazioni societarie
- Consolidamento dei bilanci con le partecipate
- Accreditemento socio-sanitario
- Elevamento della qualità del sistema educativo
- Miglioramento della comunicazione esterna.

Nei prossimi giorni definiremo un'azione di coordinamento organico per la preparazione dei bilanci di previsione del 2012 in una logica di maggior integrazione tra bilanci dei comuni e bilancio dell'Unione ed anche come logica di solidarietà fra i Comuni. Un impegno di non poco conto se pensiamo alle difficili scelte che dovremo compiere e che richiederanno un'attenzione e un lavoro intenso.

Tutto questo però non può più essere attuato o progettato in un ambito di semplice, quotidiana gestione amministrativa.

Noi abbiamo bisogno di ripensare la nostra azione con una visione nuova, con una logica di governo allargato e partecipato del territorio che coinvolga in modo consapevole e responsabile l'intera società della Bassa Romagna.

Le dimensioni della crisi che stiamo attraversando impongono una riflessione di respiro ampio.

Deve essere chiaro che non possiamo rispondere alla crisi di oggi con le vecchie soluzioni del passato.

Deve essere chiaro che oggi non è più possibile mantenere così come sono:

- il sistema di welfare fin qui realizzato;
- il supporto all'economia e alle imprese locali nelle modalità fin qui seguite;
- le istituzioni, le produzioni e le attività culturali avviate in questi anni.

Tutto ciò è destinato a cambiare velocemente e, se non vogliamo che siano i fattori esterni ad imporre la direzione del cambiamento dobbiamo essere noi, quale classe responsabile di governo, a delineare ed a proporre i caratteri, i contenuti e i valori di fondo di questo cambiamento.

Voglio dire cioè che se vogliamo tenere aperta una prospettiva di crescita intelligente per l'intero territorio della Bassa Romagna è necessario che guardiamo oltre il buio profondo della crisi finanziaria; se vogliamo costruire una crescita sostenibile del nostro territorio dobbiamo ricercare noi un modo per ricominciare a crescere con modelli alternativi di sviluppo; se vogliamo realizzare una crescita inclusiva dobbiamo noi progettare nuovi servizi che assicurino il benessere delle nostre comunità.

Ma, obiettivi di questo tipo, progetti di questa portata non possono stare in capo ai soli livelli istituzionali. La parte pubblica non è e non

sarà in grado da sola di rispondere a queste esigenze. Occorre promuovere un luogo di incontro e di ricerca in cui tutti i soggetti della nostra società civile (dalle associazioni d'impresa a quelle del volontariato, dal mondo del lavoro e della produzione a quello del sapere e della cultura) siano chiamati a condividere, progettare e costruire interventi utili alla crescita del sistema territoriale della Bassa Romagna.

Per questo abbiamo inserito nel Piano Strategico dell'Unione l'obiettivo "Bassa Romagna 2020". Si tratta, lo dico con chiarezza, dell'impegno prioritario e più importante che abbiamo di fronte. Per questa ragione, l'attuazione del progetto "Bassa Romagna 2020" sarà l'asse principale attorno a cui sviluppare il nostro impegno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Qui ci giochiamo gran parte della nostra capacità di essere amministratori lungimiranti che sanno governare guardando al futuro dei propri cittadini e dell'intero sistema territoriale.

Nelle prossime settimane avvieremo una discussione e un confronto per impostare collettivamente questa iniziativa ed avviare un percorso nuovo che credo ci impegnerà fino alla fine di questa legislatura. E' una sfida importante che ritengo avremo la capacità di portare fino in fondo, così com'è costume e tradizione degli amministratori della Bassa Romagna. In questa terra siamo abituati a far seguire alle parole i fatti: è un metodo, un valore, che intendiamo mantenere per affermare una visione positiva e buona della politica.

(6)

In conclusione credo che l'impegno di questi mesi si possa sintetizzare in questo modo:

- Abbiamo portato a termine gli obiettivi organizzativi e gestionali fissati dal Piano Strategico;

- Abbiamo costruito un assetto organico e strutturato dell'Unione;
- Abbiamo rafforzato e integrato il rapporto Comuni e Unione;
- Stanno emergendo gli indicatori numerici e finanziari che dimostrano l'efficacia delle scelte compiute con l'Unione dei comuni;
- Stiamo impostando traguardi nuovi per collocare il sistema territoriale della Bassa Romagna all'altezza dello scenario europeo e degli obiettivi della Unione Europea per il 2020.

Non è poco. Credo che si possa dire che abbiamo svolto con serietà il compito per il quale siamo stati eletti. Ma il punto ora è un altro. La domanda vera è se, nel contesto attuale, ce la faremo a tenere la nostra azione sui livelli avanzati a cui siamo giunti. E' una domanda responsabile, perché tutti abbiamo consapevolezza delle difficoltà serie in cui ci troviamo.

La mia risposta è che non possiamo fermarci. Siamo arrivati ad un punto di non ritorno. Ogni esitazione rischia di vanificare il lavoro fin qui fatto e riportare indietro la capacità di intervento dei nostri comuni e la nostra funzione di governo complessivo del territorio.

Proviamo ad immaginare cosa sarebbero i nostri 9 comuni, nella reale situazione odierna, senza l'Unione. Con ogni probabilità non pochi si troverebbero già ora con i Bilanci in rosso e con servizi essenziali, per i cittadini, per le famiglie e per le imprese, già chiusi. Questa, purtroppo, è la situazione in cui si trovano già molti comuni d'Italia e che noi abbiamo fin qui evitato, in forza delle scelte associative compiute con l'Unione.

Noi crediamo di essere all'interno di una esperienza di valore nazionale. Ce lo dimostrano gli attestati e l'attenzione con cui molti osservatori ci guardano, ci chiedono consigli, consulenze o attività di formazione come quelle fornite, in questi mesi, alla Regione

Basilicata, e ad altre Regioni o anche per l'Anci e Legautonomie dell'Emilia Romagna.

Siamo impegnati per continuare questa innovativa esperienza istituzionale che è già diventata un punto di riferimento regionale e nazionale.

Lavoreremo per portare avanti il nostro impegno per lo sviluppo e la crescita dell'intero sistema della Bassa Romagna.

Per fare della Bassa Romagna una terra sempre più bella, accogliente, ricca di opportunità per i giovani. Una terra in cui si vive bene ed in cui si può anche vivere meglio .

E' un traguardo possibile, che possiamo raggiungere perché spinti dal desiderio e dalla volontà di costruire un futuro migliore per le giovani generazioni.

In tutto questo ci sentiamo sostenuti dalle parole del Presidente G. Napolitano che, proprio al recente Meeting di Rimini, ha esortato tutti con queste parole:

"È certamente vero che nel determinare il benessere delle persone gli aspetti quantitativi (a cominciare dal reddito e dalla speranza di vita) contano, ma insieme ad essi contano anche gli stati soggettivi e gli aspetti qualitativi della condizione umana. È a tutto ciò che bisogna pensare quando ci si chiede se le giovani generazioni potranno, in Italia e in Europa, progredire rispetto alla generazione dei padri. La risposta è che esse debbono progredire nella loro complessiva condizione umana. Ecco qualcosa per cui ha senso che si riaccenda il "motore del desiderio."

Questo motore in noi non si è spento.